

## Portraits

La nebbia che ammantava il reale di un velo sognante, si trova in quest'opera di Giampiero Macocci. L'autore rinnega la presunta istantaneità del mezzo fotografico per farlo regredire verso una sorta di archeologia del tempo fotografico. Egli sottopone i suoi modelli a lunghi tempi di posa che generano necessariamente effetti di sdoppiamento. Le sue immagini sono debitrice del pittorialismo di Margaret Cameron, di cui il fotografo è estimatore; ma guardandoli con attenzione, i suoi ritratti si ammantano della sacralità dei personaggi di Tarkovskij o degli enigmi esistenziali espressi da Kieslowski. Le sue donne si tramutano in presenze originate dalla notte, mentre sui loro volti si staglia febbrile la tensione di un viaggio di redenzione verso l'assoluto; il sacro, nella rappresentazione di Macocci, è uno strumento che orienta le spiritualità in cerca di approdo verso le dimore dell'essere.

Umberto Palestini